



Ilembula, 4 aprile 2023

Carissima, carissimo,

Fondamentale è la fede. Senza quella non possiamo credere che Cristo risorge. I fatti che succedono a qualsiasi livello aumentano le difficoltà a credere. Eppure, Cristo è risorto e vive. Dobbiamo cercarlo tra i vivi e non tra i morti. Dobbiamo setacciare gli avvenimenti positivi per renderci conto che è risorto e vive.

Per noi è più facile e immediato vedere le cose morte (gli avvenimenti negativi) e pertanto non riuscire a realizzare che lui è vivo. Dobbiamo, penso, volgere il nostro sguardo ai bambini e alle persone positive, quelle che operano il bene e pensano positivo. Spesso le troviamo poco interessanti e magari annoianti. Quando Gesù è risorto, è stato riconosciuto da pochi. Anche quelli che lo frequentavano, hanno faticato a riconoscerlo. Talvolta non lo riconosciamo volutamente. Riconoscerlo ci impegna e magari ci infastidisce.

Non per nulla Pasqua viene dopo il tempo di passione. Senza sofferenza non c'è Risurrezione.

Quest'anno sono andato a celebrare la domenica delle palme in due differenti villaggi, uno si chiama IMALAYA e l'altro ANGOLA. Entrambi i villaggi si trovano lungo le rive del fiume Halali. Per celebrare ho dovuto attraversare detto fiume due volte. Ho lasciato la macchina nel villaggio di Imalaya e sono andato piedi nel villaggio chiamato Angola. Lì ho incontrato la comunità locale, ho celebrato e poi sono tornato attraversando di nuovo il fiume Halali. In questi giorni di piogge, l'acqua è aumentata notevolmente. L'ho attraversato con una certa difficoltà, dovute anche alla mia età avanzata. Ritornato al punto di partenza ho celebrato nel villaggio di Imalaya dove ci sono 7 cattolici, tutte donne giovani. È stata la prima messa in tale villaggio. Ci siamo accordati affinché preparino le pietre e i mattoni così che a settembre-ottobre possiamo costruire una chiesetta. Questo incontro a Imalaya ha anticipato Pasqua, attestandoci che Gesù è risorto e è vivo.

Mentre attraversavo il fiume Halali, una donna che mi accompagnava mi ha informato che in quel tratto di fiume, due giorni prima, era annegato un ragazzino di 12 anni, Martin. Ogni anno qualcuno annega nel tentativo di attraversare il fiume. Da anni parlano della costruzione di un ponte, ma la realizzazione è ancora molto lontana. Martin non era del posto, veniva da Mbozi a circa 250 chilometri di distanza. Era ancora in età scolare, ma aveva interrotto le scuole per venire a pascolare le mucche da queste parti per circa 20 euro al mese. Purtroppo, i bambini-ragazzetti ingaggiati per pascolare le mucche sono parecchi. Il governo è contrario a tale usanza, ma purtroppo nei villaggi remoti la pratica è ancora diffusa. Il governo vuole che ogni bambino tanzaniano termini almeno le elementari (7 anni di scuola).

Progressi in questa direzione (portare alla settima ogni bimbo tanzaniano) sono stati fatti, ma il fatto di Martin ci dimostra che c'è ancora lavoro da fare. La risurrezione per alcuni bambini è ancora lontana. La RISURREZIONE è sempre in divenire e sta anche a ciascuno di noi attualizzarla. Crediamoci e non lasciamoci andare.

PACE E BENE: operiamo positivamente in comunione con Gesù. Ciao.

Don Tarcisio Moreschi



Ilembula, 4th April 2023

Dear all,

Faith is fundamental, without it we cannot believe that Christ is resurrected. Negative events happening increase the difficulty of believing yet Christ has risen and lives. We must look for him among the living and not among the dead. We must sift through the positive events to realize that he is resurrected and living.

It is easier and quicker for us to see dead things (negative events) and therefore fail to realise that he is alive. We must, I think, turn our gaze to children and positive people, those who do good and think positively, often we find them uninteresting and perhaps boring. When Jesus was resurrected, he was recognized by few. Sometimes we deliberately don't recognize him. Recognising him commits us.

There is a reason why Easter comes after a time of passion. Without suffering there is no Resurrection.

This year I went to celebrate Palm Sunday in two different villages, one is called IMALAYA and the other ANGOLA. Both villages are located along the banks of the Halali River. To celebrate I had to cross said river twice. I left the car in the village of Imalaya and walked to the village called Angola where I met the local community, celebrated and then returned by crossing the Halali River again. In these rainy days, the water level has increased significantly. I crossed it with some difficulty, also thanks to my advanced age. Returning to the starting point, I celebrated in the village of Imalaya where there are 7 young Catholic women. It was my first Mass in that village and we agreed that they will prepare stones and bricks so that in September-October we can build them a small church. This meeting in Imalaya anticipated Easter, testifying to us that Jesus is risen and alive.

As I was crossing the Halali River for the second time, a woman accompanying me informed me that a 12 year-old boy, Martin, had drowned in that stretch of river two days earlier. Every year someone drowns trying to cross the river. They have been talking about building a bridge for years, but it is still a long way off. Martin was not a local, he came from Mbozi about 250 kilometers away. He was still of school age, but he had interrupted school to come and graze cows in these parts for about 20 euros a month. Unfortunately, despite the government being against this custom, there are still many children hired to graze cows across remote villages in Tanzania. The government wants every Tanzanian child to finish at least primary school, but again this seems very far off.

Progress in bringing every Tanzanian child to school has been made, but Martin's story shows us that there is still work to be done. The resurrection for some children is still far away. The resurrection is always in progress and it is also up to each of us to make it happen. Let's believe it and let's not let ourselves go.

PEACE AND GOOD: we work positively in communion with Jesus.

Don Tarcisio Moreschi